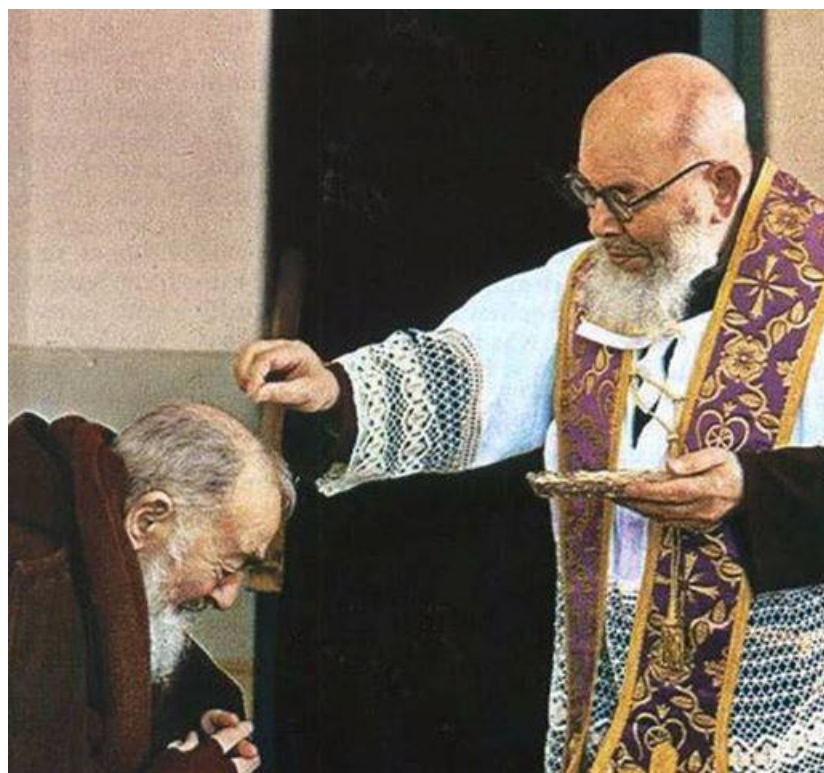


COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Mercoledì delle ceneri - 2016

Gl. 2,12-18; 2 Cor. 5,20-6,2; Salmo; Mt. 6,1-6.16-18

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Con il Mercoledì delle Ceneri si apre il tempo della Quaresima: è un tempo privilegiato per sperimentare la misericordia di Dio, per avvertire la sua presenza nella nostra vita e per ricominciare un cammino di purificazione interiore, nel distacco dall'idolatria delle cose (questo è il senso del digiuno) e nel riorientare la nostra vita spirituale a Gesù e al suo Vangelo (questo è il senso della conversione); al termine del cammino sta la luce della Pasqua, una luce che è forza e coraggio per essere sempre e dovunque convinti e gioiosi narratori di speranza. Le letture proclamate in questa liturgia delle 'ceneri' ci orientano ad una certezza: siamo "polvere", ma la nostra vita è sempre sotto lo sguardo paterno di Dio, al quale non interessano né una religione formale né nelle nostre fragilità, ma solo quello che c'è nel nostro cuore e lo sforzo di una relazione sincera con Lui e con il nostro prossimo.

I pilastri della Quaresima

- **L'elemosina.** Nella spiritualità di Israele, in primo piano stanno le *persone più deboli*, affinché siano prese in considerazione da tutti attraverso la pratica di quella particolare forma di misericordia che è l'elemosina (cf. Dt. 15,4.7-8; Tb. 12,8-9; Pr. 14,31...). Il punto di forza della missione profetica è allora la difesa e la tutela dei poveri. Essi presentano Dio come il padre degli orfani e il difensore delle vedove, come il re alla cui mensa mangia l'afflitto che non ha pane (cf. Es. 22,21; Salmo 68,6; 29,8). Criticano coloro che commettono ingiustizie e smascherano coloro che, dietro la pratica dell'elemosina, non cercano né Dio né il

povero in nome di Dio, ma solo se stessi. Così facendo, essi dimostrano di essere adoratori della propria immagine, credono di meritare gli applausi degli altri, stanno stabilmente sul palcoscenico, occupando quel posto che invece il Signore ha assegnato ai bisognosi!

- **La preghiera.** In Quaresima occorre riscoprire soprattutto la vera *pietas*, cioè l'atteggiamento interiore da coltivare quando si sta davanti a Dio. Non si prega per mettersi in mostra; non si prega con le mani sporche di sangue (cf. Is. 1,10-20; Gl. 2,13); non si prega moltiplicando parole convinti di essere così più ascoltati. Si prega per *incontrare Dio, ascoltarlo e metterlo al centro* della nostra vita, dei nostri interessi e delle nostre scelte.

- **Il digiuno.** Si digiuna per aver *fame di cose vere*. Tra queste la *compassione* e la *misericordia* verso i miseri e i poveri, a imitazione di Dio che ama e nutre i suoi figli.

- **La libertà interiore.** Il Vangelo ci invita ad essere noi stessi, disinvolti e leggeri in quello che facciamo, senza calcoli e premeditazioni, senza attendere approvazioni e gratificazioni umane: "*Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*"!

- **L'intimità.** La *spiritualità del tameion* ("*entra nella tua camera, chiudi la porta*") e della *krypté* ("*la tua elemosina resti nel segreto*") è forse il pilastro più importante della Quaresima. Il *tameion* è un luogo *appartato* e la *cripta* è la parte *nasconsta* della Chiesa. Quindi indicano il *cuore*, l'interiorità, la parte più segreta della persona, lì dove siamo solo noi e il Signore, raccolti, in silenzio, in stato di ascolto e di contemplazione, chiamati a decidere, sotto lo sguardo paterno di Dio ("*il Padre tuo che vede nel segreto...*") se vogliamo essere noi stessi o se vogliamo fare gli animatori di piazza, gli esibizionisti, gli espositori in cerca di clienti, gli... attori ("*hypokrités*").

- **La riconciliazione.** Prima di tutto con noi stessi: "*Profumati la testa e lavati il volto*". In altri termini, dobbiamo *volerci bene così come siamo*, senza alterare l'immagine di noi stessi. Dobbiamo *riconciliarci anche con la parte più sgradevole* della nostra persona, anzi *partire da lì*, senza nasconderla. Profumo e pulizia sono le condizioni necessarie per un incontro con gli altri all'insegna della sincerità, della trasparenza e dell'amicizia. Star bene con se stessi è preliminare a stare ben con gli altri e con Dio. *Ritorno* e *rientro* sono gli altri due termini della Quaresima che indicano la necessità di andare alle sorgenti della nostra vita per ritrovare e riappacificarci con tutto ciò che ne ha deviato il corso, lasciandovi in profondità ferite nascoste che ancora sanguinano e fanno star male noi e quelli che ci sono attorno.

- **Lo spirito di sacrificio.** Conosciamo tutti la *fatica della conversione* e le *resistenze al cambiamento*. Il simbolo austero delle *ceneri* nasconde un significato antropologico e spirituale molto confortante: esse sembrano solo un mucchio di polvere, ma spesso *sono ancora calde* e *nascondono la brace*; basta un *soffio* e il fuoco torna ad... *ardere*! Il soffio è la *misericordia di Dio*, il suo sostegno e la sua tenerezza per quanti, pur mettendocela tutta, *confessano* umilmente la loro fragilità e gli confidano il loro bisogno di essere capiti, amati e rassicurati.